

da Ripacandida (Chiesa di Santa Maria del Sepolcro) a Ginestra (Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli)

Un itinerario breve ma ricco di fascino, che collega due borghi simbolo del Vulture — Ripacandida e Ginestra — attraverso un paesaggio collinare che unisce arte, fede e natura. Il percorso, lungo 4,3 chilometri, presenta un dislivello di 110 metri in salita e 100 metri in discesa, per una durata media di circa 1 ora e un quarto. È classificato come facile, adatto a tutti, e alterna tratti asfaltati, stabilizzati e sterrati, attraversando campagne e dolci pendii dove il tempo sembra scorrere più lentamente. Più che un semplice collegamento, questo cammino rappresenta un incontro tra due identità culturali — quella lucana e quella arbëreshë — che convivono da secoli in un'armonia di tradizioni, spiritualità e paesaggi rurali.

La partenza avviene a Ripacandida, uno dei borghi più suggestivi della Basilicata, adagiato su un crinale panoramico che domina la valle. Il punto iniziale è la Chiesa di Santa Maria del Sepolcro, situata nella parte alta del paese. Posta sulle rovine di un'antica chiesa, è intitolata alla Regina dei Martiri in memoria dei cittadini di Ripacandida che parteciparono alla Terza Crociata (1189–1192). L'edificio, di impianto rinascimentale con portale datato 1602, presenta un interno a tre navate arricchito da una balaustra in marmo policromo (1716) e da opere d'arte di pregio, tra cui il *Martirio di San Bartolomeo* di Gaetano Recco e il *Cristo di Pietà e Angeli* del fiammingo Cristiano Danona.



Figura 1. Chiesa di Santa Maria del Sepolcro (Ripacandida)

Lasciando il borgo, il cammino si apre tra campi coltivati, uliveti e filari di vite che si arrampicano dolcemente sulle colline del Vulture. Il paesaggio, modellato dal lavoro dell'uomo, racconta secoli di equilibrio tra natura e devozione. Il percorso, lineare e tranquillo, invita a un passo lento, immerso nei suoni discreti della campagna e nel profumo della terra. I colori mutano con le stagioni: il verde intenso della primavera, l'oro dei grani d'estate, i toni bruni e ruggine dell'autunno.

Man mano che ci si avvicina a Ginestra, il panorama si apre verso un orizzonte più ampio, dove le colline si distendono sotto la luce morbida del Vulture. Il cammino si conclude davanti alla Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, situata lungo la strada che conduce al cimitero del paese. Costruito nel 1588, il santuario di Santa Maria di Costantinopoli sorge tra querce secolari e rappresenta una delle più vive espressioni della fede popolare di Ginestra. Secondo la tradizione, la sua origine è legata a un affresco miracoloso del Cinquecento, apparso sull'altare dopo la Pentecoste e ancora oggi celebrato nella festa della Vergine di Costantinopoli. All'interno, un dipinto della *Pietà* e i portoni in ferro battuto, decorati con rose rosse e rami di melograno, simboleggiano la devozione mariana e l'unione mistica tra l'uomo e il divino. Il Santuario di Santa Maria di Costantinopoli è oggi non solo luogo di culto, ma anche di incontro

e identità per la comunità arbëreshë di Ginestra. Qui si conclude il cammino, tra arte, silenzio e spiritualità, in un'atmosfera di profonda armonia con la natura circostante.



Figura 2. Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (Ginestra)

Il percorso da Ripacandida a Ginestra è un viaggio nell'anima religiosa e culturale del Vulture, dove la pietra, la luce e la parola convivono in una narrazione di fede e memoria. Ogni passo tra questi due santuari è un dialogo tra storia e devozione, tra l'eredità latina e quella bizantina, in un paesaggio che continua a raccontare — con voce antica e gentile — la spiritualità della Basilicata autentica.